

La relazione semestrale delle società per azioni e i piani strategici, industriali e finanziari ex art.2381 cod.civ.: un caso pratico

di Roberto Moro Visconti – dottore commercialista, revisore legale e docente di finanza aziendale nell'Università Cattolica di Milano

Le informazioni sull'andamento e sulle prospettive della società rivestono un ruolo sempre più importante nel rispondere alle aspettative degli stakeholders (anzitutto i nuovi soci e le banche, ma anche i dipendenti, i clienti e fornitori). L'articolo 2381 cod.civ., obbligatoriamente applicabile alle Spa, impone agli organi delegati di fornire un'adeguata informativa in tal senso. La norma costituisce il fondamento giuridico di budget e business plan, i quali – insieme alle periodiche analisi degli scostamenti – risultano ormai strumenti fondamentali per stimare l'evoluzione della società, conoscere il suo “stato di salute”, prevedere la sua capacità di generare flussi di cassa per il rimborso del debito e lo sviluppo di nuovi investimenti, valutare la sussistenza della continuità aziendale, nonché verificare il mantenimento di valori di bilancio di alcune poste specifiche (avviamento, partecipazioni, crediti) o l'iscrivibilità di altre voci (fiscaltà differita).

L'informativa richiesta dall'art.2381 cod.civ.

Le informazioni sull'andamento e sulle prospettive della società rivestono un ruolo sempre più importante nel rispondere alle aspettative degli stakeholders (anzitutto i nuovi soci e le banche, ma anche i dipendenti, i clienti e fornitori ...).

Ai sensi dell'art.2381, co.3 cod.civ., infatti, “il consiglio di amministrazione (...) sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società; quando elaborati, esamina i piani strategici, industriali e finanziari della società; valuta, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione”.

Inoltre, ai sensi del co.5 del sopra citato art.2381 cod. civ., “gli organi delegati curano che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferiscono al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con la periodicità fissata dallo statuto e in ogni caso almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e dalle sue controllate”¹.

¹ Per maggiori approfondimenti, si veda G.M. Zamperetti (2005), “Il dovere di informazione degli amministratori nella governance della società

La disposizione sopra menzionata è prevista esclusivamente per le Spa, ma può essere volontariamente estesa anche alle Srl, soprattutto qualora abbiano adottato un sistema di amministrazione collegiale con delega di poteri a singoli amministratori (da prevedere statutariamente).

L'obbligo di informativa riguarda il comitato esecutivo (se istituito) e gli amministratori (presidente, vicepresidente, amministratori delegati) a cui il consiglio di amministrazione ha delegato parte delle proprie facoltà, ex art.2381 cod.civ. (non è infatti usata dalla norma l'espressione “amministratori delegati”, bensì un'espressione di più estesa valenza, qual'è “organi delegati”).

Con riferimento alle tempistiche, si osserva che la legge prevede che la relazione abbia periodicità almeno semestrale, ma non pare necessario che l'informazione sia effettuata entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, mentre si ritiene che l'informativa debba riguardare periodi non superiori a sei mesi e vada trasmessa con cadenza pure semestrale.

Il codice non fissa le formalità con cui gli organi delegati devono fornire l'informativa; in tal senso si rileva che essa può essere formalizzata come documento inviato ai componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, oppure resa,

per azioni”, Giuffrè, Milano.

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

in forma scritta o verbale, nel corso di adunanze consiliari (o del collegio sindacale, in caso di amministratore unico).

L'informativa semestrale deve generalmente essere accompagnata dalla presentazione di una situazione economico-patrimoniale, pur senza la necessità di predisporre un vero e proprio bilancio infrannuale.

La verifica della sussistenza della continuità aziendale

L'informativa richiesta dall'art.2381 cod.civ. può essere un ulteriore strumento utile ai fini della verifica della sussistenza della continuità aziendale.

L'attività di pianificazione è essenziale per aziende di tutte le dimensioni e di tutti i settori. Lo sforzo di formalizzazione e implementazione di validi sistemi di pianificazione e controllo di gestione è condizione per lo sviluppo dell'azienda, la sua capacità di porsi degli obiettivi concreti, di perseguirli e di valutarne il raggiungimento.

In sostanza, un sistema di pianificazione e controllo è garanzia della continuità aziendale e quindi consente un miglioramento del giudizio di merito di credito.

L'articolo 2423-bis, co.1, n.1. cod.civ., in tema di principi di redazione del bilancio (in condizioni ordinarie), rileva che la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività (*going concern*).

In dottrina si è rilevato che:

“per continuazione dell'attività si può intendere l'insieme delle circostanze della gestione d'azienda che costituiscono condizioni di esistenza dell'azienda tradizionalmente definita come istituto economico destinato a perdurare”.

Il postulato della continuità aziendale risulta per certi versi *“sovraordinato, oltre che ai criteri di iscrizione e valutazione, anche ai restanti principi generali, stante il fatto che, in mancanza di continuità aziendale, essi perderebbero gran parte della propria ragion d'essere”*².

Al principio della continuità aziendale è anche dedicato il principio di revisione n.570 dei Dottori Commercialisti e Ragionieri. In particolare, nel par. 6 del citato principio n.570, si rileva che la verifi-

² Come rileva L.A. Bianchi (a cura di), *“La disciplina giuridica del bilancio d'esercizio”*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2001, pag.138.

ca del presupposto della continuità aziendale può avvenire attraverso indicatori finanziari (perdite ingenti, difficoltà a rimborsare i debiti ...), indicatori gestionali (perdita di personale ...) e altri indicatori (capitale ridotto sotto i limiti legali, iniziative legislative sfavorevoli ...), desumibili dal bilancio o da altre fonti³.

Svalutazioni e perdite durevoli di valore

I *budget* e i *business plan* – e, in generale, l'informativa richiesta dal citato art.2381 cod.civ. – possono essere utilizzati ai fini della verifica del valore iscritto in bilancio di alcune poste contabili.

Così, ad esempio, per quanto concerne la svalutazione di poste quali l'avviamento o le partecipazioni immobilizzate, il principio contabile Oic n.20, par. II.3.6., rileva che:

“una perdita di valore è durevole quando fondatamente non si prevede che le ragioni che l'hanno causata possono essere rimosse in un breve arco temporale, cioè in un periodo così breve da permettere di formulare previsioni attendibili e basate su fatti obiettivi e ragionevolmente riscontrabili. Quindi una perdita di valore è durevole perché non è ragionevolmente dimostrabile che nel breve periodo la società partecipata possa sovvertirla mediante positivi risultati economici”.

In merito alle perdite durevoli di valore, il predetto principio Oic n.20 prosegue poi affermando che, se la partecipata ha predisposto piani e programmi tesi al recupero delle condizioni di equilibrio economico finanziario e di redditività, con caratteristiche tali da far fondatamente ritenere che la perdita ha carattere contingente, questa può definirsi non durevole⁴. Affinché ciò sia ammissibile, tuttavia, i piani e programmi devono avere caratteristiche di:

- concretezza;
- ragionevole possibilità di realizzazione (tecnica, economica, finanziaria);
- brevità di attuazione.

Inoltre, i piani e i programmi operativi devono presentare le seguenti caratteristiche:

- a) risultino da deliberazioni degli organi societari;
- b) siano analitici così da individuare con preci-

³ Per approfondimenti, si veda R. Moro Visconti, *“Il principio della continuità aziendale”*, in *“Impresa c.i.”*, 2007, 1, pag.43.

⁴ Si veda, per maggiori approfondimenti, G.E. Colombo, *“Svalutazione delle partecipazioni per perdite durevoli”*, in *“Studium Oeconomiae. Economia delle aziende e diritto dell'impresa”*, Cedam, Padova, 2000.

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

sione gli elementi di intervento e i benefici (qualificati in termini economici) che da essi si attendono;

- c) definiscano in modo esplicito il tempo entro cui il recupero dell'equilibrio economico è atteso, che deve collocarsi comunque nell'arco di esercizi futuri molto ravvicinati. In particolare, l'elemento tempo è di grande importanza, in quanto la capacità di formulare previsioni attendibili diminuisce tanto più rapidamente quanto più esse si collocano nel futuro.

Se gli organi amministrativi della partecipante, trovandosi nella possibilità sopra descritta, considerano la perdita di valore non durevole, debbono dare esplicita illustrazione nella nota integrativa, indicando gli elementi caratterizzanti dei piani/programmi che consentiranno il recupero della perdita di valore, ivi inclusa l'indicazione del tempo atteso per il recupero della perdita⁵.

Fiscalità differita e perdite sul capitale

Le informazioni relative alla prevedibile evoluzione della gestione, richieste dall'art.2381 cod.civ., possono essere utilizzate anche per verificare l'iscrivibilità in bilancio della fiscalità differita.

In particolare, secondo il principio contabile Oic n.25, par. H.I,

"le attività derivanti da imposte anticipate non possono essere rilevate, in rispetto al principio della prudenza, se non vi è la ragionevole certezza dell'esistenza negli esercizi in cui si riverse- ranno le differenze temporanee deducibili, che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile non inferiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare".

Secondo lo stesso principio Oic n.25, par. H.II., inoltre, il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili non ha natura di credito verso l'erario, quanto piuttosto di beneficio futuro di incerta realizzazione, dato che per utilizzare tale beneficio è necessaria l'esistenza di futuri redditi imponibili, entro il periodo in cui le perdite sono riportabili⁶.

⁵ Peraltro, secondo il principio Oic n.20, "non pare ammissibile, al contrario, che la perdita di valore sofferta da una partecipazione sia considerata non durevole sulla semplice base di ipotesi generiche di recupero o di consistenza dei valori patrimoniali".

⁶ In senso conforme lo Ias n.12, par. 34., secondo cui "un'attività fiscale differita per perdite fiscali o crediti d'imposta non utilizzati va riportata a nuovo nella misura in cui è probabile che sia disponibile un reddito imponibile futuro a fronte del quale possano essere utilizzati le perdite fiscali

Conseguentemente, il beneficio fiscale potenziale connesso a perdite riportabili non è iscritto a bilancio fino all'esercizio di realizzazione dello stesso, salvo che sussistano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- esiste una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che potranno assorbire le perdite riportabili, entro il periodo nel quale le stesse sono deducibili secondo la normativa tributaria;
- le perdite in oggetto derivano da circostanze ben identificate, ed è ragionevolmente certo che tali circostanze non si ripeteranno.

La funzione informativa dei resoconti ex art.2381 cod.civ. nelle Spa permette inoltre al consiglio di amministrazione di essere a conoscenza dello "stato di salute" della società

e di convocare senza indugio l'assemblea:

- per gli opportuni provvedimenti, in caso di riduzione del capitale di oltre un terzo in conseguenza di perdite (art.2446, co.1 cod.civ.);
- per deliberare la riduzione del capitale e il contemporaneo aumento del medesimo ad una cifra non inferiore al minimo legale o la trasformazione della società, in caso di riduzione del capitale al di sotto del minimo stabilito dall'art.2327 cod. civ. (art.2447 cod.civ.)⁷.

L'informativa richiesta dall'art.2381 cod.civ. può essere altresì utilizzata nell'ambito di operazioni di fusione a seguito di acquisizione con indebitamento (*leverage buyout*) ex art.2501-bis cod.civ., secondo cui la relazione degli amministratori:

"deve indicare le ragioni che giustificano l'operazione e contenere un piano economico e finanziario con indicazione della fonte delle risorse finanziarie e la descrizione degli obiettivi che si intendono raggiungere".

Indici di bancabilità e piani economici-finanziari

I resoconti ex art.2381 cod.civ. possono essere un utile strumento a sostegno della bancabilità di un progetto.

Il termine bancabilità viene generalmente utilizzato per definire l'accettabilità, per il settore bancario,

e i crediti d'imposta non utilizzati".

⁷ Si veda R. Moro Visconti, "Riduzione del capitale per perdite nelle Spa", in *Impresa c.i.*, 2006, pag.12.

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

della struttura complessiva di un progetto ai fini del suo finanziamento.

Nella valutazione preliminare per intraprendere o meno un investimento, la bancabilità costituisce uno degli aspetti fondamentali. Se un progetto non è "bancabile", esso non potrà essere intrapreso.

Nel calcolo della bancabilità, occorre considerare alcuni specifici indicatori, tra cui rilevano, anzitutto, il c.d. *Debt Service Cover Ratio* (DSCR) e il c.d. *Loan Life Cover Ratio* (LLCR), nonché la leva finanziaria (*leverage*)⁸.

Il *Debt Service Cover Ratio* (DSCR) è pari al rapporto, calcolato per ogni dato periodo dell'orizzonte temporale previsto per la durata dei finanziamenti, fra il flusso di cassa operativo generato dal progetto e il servizio del debito comprensivo di quota capitale e quota interessi.

In formule:

$$DSCR = \frac{FCO}{Df_t + I_t}$$

Ove:

FCO = flusso di cassa operativo relativo all'esercizio t-esimo

Df_t = quota capitale da rimborsare (indebitamento finanziario) nell'esercizio t-esimo

I_t = quota interessi da corrispondere (oneri finanziari) nell'esercizio t-esimo

Il significato di tale indicatore risulta di facile e diretta interpretazione: un valore uguale o superiore all'unità rappresenta la capacità dell'investimento di liberare risorse sufficienti a coprire le rate del debito spettanti ai finanziatori. Il valore minimo del quoziente, per risultare accettabile, non può comunque essere pari ad uno poiché in tal caso risulterebbe compromessa, fino al totale rimborso del debito, la possibilità di erogare dividendi agli azionisti. Del resto, se il *Debt Service Cover Ratio* viene calcolato in una logica previsionale, è presumibile che anche i finanziatori dell'operazione richiedano un adeguato margine di garanzia.

Calcolando la media dei singoli *Debt Service Cover Ratio* lungo il periodo di ammortamento (n) si ottiene l'*Average Debt Service Cover Ratio* (ADSCR). In formule, si ha:

$$ADSCR = \frac{\sum_{t=1}^n \frac{FCO_t}{Df_t + I_t}}{n}$$

⁸ Per approfondimenti, si rimanda a R. Moro Visconti, "Cover Ratio e altri indici di bancabilità", in *Impresa c.i.*, 2006, pag.4.

Il *Loan Life Cover Ratio* (LLCR) è definito come il quoziente tra la somma attualizzata dei flussi di cassa disponibili per il *Debt Service*, compresi fra l'istante di valutazione e l'ultimo anno previsto per il rimborso dei finanziamenti, e il debito residuo considerato allo stesso istante di valutazione.

Il flusso di cassa a cui si intende fare riferimento in questa sede è il Flusso di cassa disponibile per il servizio del debito.

In formule, si ha:

$$LLCR = \frac{\sum_{t=s}^{s+n} \frac{FCO_t}{(1+i)^t} + D}{O_t}$$

ove:

s = momento della valutazione

s + n = ultimo anno per il quale è previsto il rimborso del debito

D = Debito a disposizione (riserva di indebitamento)

O = debito residuo

Fra gli indicatori di bancabilità assume altresì particolare importanza il rapporto tra capitale proprio di rischio (*equity*) e capitale di debito (*debt*), espresso dalla formula *debt/equity* e comunemente definito "leva finanziaria" (*leverage*); il capitale di rischio è quello fornito dai mezzi propri; una composizione quanto più ottimale della struttura delle fonti di finanziamento, ossia del rapporto *debt / equity*, è essenziale per massimizzare il valore economico dell'investimento, ovvero minimizzare il costo del capitale di debito.

Per l'analisi delle informazioni finanziarie prospettive rileva lo standard internazionale ISAE 3400 emesso dall'IFAC.

Caso pratico di business plan

Viene di seguito riportato un esempio pratico di *business plan* quinquennale (con dati in unità di euro), composto da stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario prospettici della società commerciale Alfa Spa.

Si tratta di un esempio di informativa che gli organi delegati possono utilmente fornire, anche nell'ambito delle citate prescrizioni di cui all'art.2381 cod.civ., a sostegno delle decisioni del *management*.

Un *business plan* così strutturato consente di evidenziare i collegamenti fra stato patrimoniale e conto economico e le variazioni della liquidità.

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

Stato Patrimoniale	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Costi capitalizzati	2.000	3.200	3.000	2.800	2.600
Immobilizzazioni materiali	175.000	180.250	185.658	191.227	196.964
Magazzino	1.780.000	2.252.446	2.297.495	2.343.445	2.390.314
Crediti commerciali	750.000	955.000	1.050.000	1.250.000	1.400.000
Liquidità (cassa, banche e titoli)	318.000	1.454.900	2.348.695	3.139.612	3.500.080
Ratei e risconti attivi	5.000	7.000	9.000	13.000	15.000
Totale attivo	3.030.000	4.852.796	5.893.847	6.940.084	7.504.958
Capitale sociale	500.000	500.000	500.000	500.000	500.000
Riserve	25.550	84.846	151.325	191.711	220.344
Utile (perdita) esercizi precedenti	178.500	1.305.129	2.568.220	3.335.561	3.879.577
Utile (perdita) dell'esercizio	1.185.925	1.329.570	807.728	572.649	292.616
TFR	78.750	82.688	86.822	91.163	95.721
Debiti finanziari a breve	93.775	303.214	401.253	650.000	754.485
Debiti finanziari a M/L	90.000	130.000	150.000	136.500	124.215
Fornitori	675.000	859.500	945.000	1.125.000	1.260.000
Altri debiti	202.500	257.850	283.500	337.500	378.000
Totale passivo	3.030.000	4.852.796	5.893.847	6.940.084	7.504.958

Conto Economico	2014	2015	2016	2017	2018
Ricavi operativi	1.500.000	1.750.000	1.970.000	2.300.000	2.500.000
Variazione rimanenze	550.000	472.446	45.049	45.950	46.869
Totale ricavi (A)	2.050.000	2.222.446	2.015.049	2.345.950	2.546.869
Costi produzione	950.000	1.000.000	1.170.000	1.650.000	2.050.000
Spese per servizi	19.750	20.800	36.200	58.970	55.575
Spese del personale	135.000	141.750	148.838	156.279	164.093
Ammortamenti e accantonamenti	33.000	34.650	36.383	38.202	40.112
Altri costi	7.500	8.750	9.850	11.500	12.500
Totale costi (B)	1.145.250	1.205.950	1.401.270	1.914.951	2.322.280
EBIT (A - B)	904.750	1.016.496	613.779	430.999	224.589
Proventi e oneri finanziari	- 15.000	- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Partite straordinarie	22.500	26.250	29.550	34.500	37.500
Risultato ante imposte	912.250	1.022.746	621.329	440.499	225.089
Imposte	273.675	306.824	186.399	132.150	67.527
Utile (perdita) dell'esercizio	1.185.925	1.329.570	807.728	572.649	292.616

Rendiconto Finanziario	2014	2015	2016	2017	2018
EBIT		1.016.496	613.779	430.999	224.589
ammortamenti		34.650	36.383	38.202	40.112
Flusso monetario dell'area operativa		1.051.146	650.161	469.201	264.701
Variazione CCN operativo		- 439.596	- 30.899	- 15.950	- 23.369
Variazione attivo immobilizzato		- 41.100	- 41.590	- 43.571	- 45.649
Flusso di cassa operativo		570.450	577.673	409.679	195.683
Proventi e oneri finanziari		- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Variazione patrimonio netto		-	-	-	-
Variazione TFR		3.938	4.134	4.341	4.558
Variazione Passività finanziarie		40.000	20.000	- 13.500	- 12.285
Partite straordinarie		26.250	29.550	34.500	37.500
Imposte		306.824	186.399	132.150	67.527
Flusso di cassa netto per i soci		927.461	795.756	542.170	255.983
Liquidità iniziale		224.225	1.151.686	1.947.442	2.489.612
Liquidità finale		1.151.686	1.947.442	2.489.612	2.745.595
Variazione cash flow		927.461	795.756	542.170	255.983

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

L'esempio sopra riportato evidenzia che la società Alfa Spa, oltre a chiudere sempre in utile, "crea" cassa.

Nell'esempio che segue, invece, è riportato un bu-

siness plan pluriennale da cui emerge che la società "brucia cassa", pur chiudendo sempre in utile e non essendo nelle fattispecie civilistiche di perdita del capitale sociale.

Stato Patrimoniale	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Costi capitalizzati	2.000	3.200	3.000	2.800	2.600
Immobilizzazioni materiali	175.000	180.250	185.658	191.227	196.964
Magazzino	1.780.000	2.252.446	2.928.180	3.806.634	4.948.624
Crediti commerciali	750.000	985.000	1.150.000	1.350.000	1.500.000
Liquidità (cassa, banche e titoli)	318.000	550.000	790.000	875.000	1.135.000
Ratei e risconti attivi	5.000	7.000	9.000	13.000	15.000
Totale attivo	3.030.000	3.977.896	5.065.837	6.238.661	7.798.188
Capitale sociale	500.000	500.000	500.000	500.000	500.000
Riserve	25.550	39.346	47.325	63.706	81.451
Utile (perdita) esercizi precedenti	178.500	440.629	592.220	903.457	1.240.616
Utile (perdita) dell'esercizio	275.925	159.570	327.618	354.904	416.273
TFR	78.750	82.688	86.822	91.163	95.721
Debiti finanziari a breve	93.775	303.214	701.253	1.142.901	1.754.485
Debiti finanziari a M/L	1.000.000	1.300.000	1.183.000	1.076.530	979.642
Fornitori	675.000	886.500	1.252.000	1.620.000	2.100.000
Altri debiti	202.500	265.950	375.600	486.000	630.000
Totale passivo	3.030.000	3.977.896	5.065.838	6.238.661	7.798.188

Conto Economico	2014	2015	2016	2017	2018
Ricavi operativi	1.500.000	1.750.000	1.970.000	2.300.000	2.500.000
Variazione rimanenze	550.000	472.446	675.734	878.454	1.141.990
Totale ricavi (A)	2.050.000	2.222.446	2.645.734	3.178.454	3.641.990
Costi produzione	1.650.000	1.900.000	2.170.000	2.650.000	3.050.000
Spese per servizi	19.750	20.800	36.200	58.970	55.575
Spese del personale	135.000	141.750	148.838	156.279	164.093
Ammortamenti e accantonamenti	33.000	34.650	36.383	38.202	40.112
Altri costi	7.500	8.750	9.850	11.500	12.500
Totale costi (B)	1.845.250	2.105.950	2.401.270	2.914.951	3.322.280
EBIT (A - B)	204.750	116.496	244.464	263.503	319.710
Proventi e oneri finanziari	- 15.000	- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Partite straordinarie	22.500	26.250	29.550	34.500	37.500
Risultato ante imposte	212.250	122.746	252.014	273.003	320.210
Imposte	63.675	36.824	75.604	81.901	96.063
Utile (perdita) dell'esercizio	275.925	159.570	327.618	354.904	416.273

Rendiconto Finanziario	2014	2015	2016	2017	2018
EBIT		116.496	244.464	263.503	319.710
ammortamenti		34.650	36.383	38.202	40.112
Flusso monetario dell'area operativa		151.146	280.846	301.705	359.822
Variazione CCN operativo		- 434.496	- 367.584	- 604.054	- 669.990
Variazione attivo immobilizzato		- 41.100	- 41.590	- 43.571	- 45.649
Flusso di cassa operativo		- 324.450	- 128.328	- 345.921	- 355.817
Proventi e oneri finanziari		- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Variazione patrimonio netto		-	-	-	-
Variazione TFR		3.938	4.134	4.341	4.558
Variazione Passività finanziarie		300.000	- 117.000	- 106.470	- 96.888
Partite straordinarie		26.250	29.550	34.500	37.500
Imposte		36.824	75.604	81.901	96.063
Flusso di cassa netto per i soci		22.561	- 158.039	- 356.649	- 351.583
Liquidità iniziale		224.225	246.786	88.747	- 267.901
Liquidità finale		246.786	88.747	- 267.901	- 619.485
Variazione cash flow		22.561	- 158.039	- 356.649	- 351.584

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

I flussi di cassa netti (negativi) sono influenzati dalle variazioni (negative) del CCN operativo (incremento di crediti commerciali e magazzino) e delle passività finanziarie (rimborsi di debiti finanziari).

Nell'esempio che segue, invece, al 31 dicembre 2014 la società Alfa Spa si trova nella fattispecie di

cui all'art.2447 cod.civ. (essendo il capitale sociale disceso al di sotto dei limiti legali, per via della ingente perdita d'esercizio); sulla base del *business plan* pluriennale, il *management* decide di effettuare un aumento di capitale da € 250.000 a € 1.000.000 nel 2015, per ripianare le perdite.

Stato Patrimoniale	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Costi capitalizzati	2.000	3.200	3.000	2.800	2.600
Immobilizzazioni materiali	175.000	180.250	185.658	191.227	196.964
Magazzino	1.780.000	1.386.000	1.524.600	1.677.060	1.844.766
Crediti commerciali	750.000	955.000	1.050.000	1.250.000	1.400.000
Liquidità (cassa, banche e titoli)	18.000	55.001	448.739	981.670	1.151.637
Ratei e risconti attivi	5.000	7.000	9.000	13.000	15.000
Totale attivo	2.730.000	2.586.451	3.220.997	4.115.757	4.610.967
Capitale sociale	250.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Riserve	25.550	25.550	25.550	61.042	82.101
Utile (perdita) esercizi precedenti	78.500	- 306.500	- 405.150	269.197	669.311
Utile (perdita) dell'esercizio	- 385.000	- 98.650	709.839	421.173	222.951
TFR	78.750	82.688	86.822	91.163	95.721
Debiti finanziari a breve	293.775	303.214	401.253	650.000	754.485
Debiti finanziari a M/L	190.000	249.250	150.000	160.683	148.398
Fornitori	1.856.905	1.035.045	876.878	1.125.000	1.260.000
Altri debiti	341.520	295.854	375.805	337.500	378.000
Totale passivo	2.730.000	2.586.451	3.220.997	4.115.758	4.610.967

Conto Economico	2014	2015	2016	2017	2018
Ricavi operativi	1.300.000	1.650.000	1.970.000	2.300.000	2.500.000
Variazione rimanenze	- 288.000	- 394.000	138.600	152.460	167.706
Totale ricavi (A)	1.012.000	1.256.000	2.108.600	2.452.460	2.667.706
Costi produzione	1.050.000	1.000.000	1.170.000	1.650.000	1.950.000
Spese per servizi	157.500	150.000	175.500	247.500	292.500
Spese del personale	135.000	141.750	148.838	156.279	164.093
Ammortamenti e accantonamenti	33.000	34.650	36.383	38.202	40.112
Altri costi	26.000	33.000	39.400	46.000	50.000
Totale costi (B)	1.401.500	1.359.400	1.570.120	2.137.981	2.496.705
EBIT (A - B)	- 389.500	- 103.400	538.480	314.479	171.001
Proventi e oneri finanziari	- 15.000	- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Partite straordinarie	19.500	24.750	29.550	34.500	37.500
Risultato ante imposte	- 385.000	- 98.650	546.030	323.979	171.501
Imposte			163.809	97.194	51.450
Utile (perdita) dell'esercizio	- 385.000	- 98.650	709.839	421.173	222.951

ADEMPIMENTI E PROCEDURE

Rendiconto Finanziario	2014	2015	2016	2017	2018
EBIT		- 103.400	538.480	314.479	171.001
ammortamenti		34.650	36.383	38.202	40.112
Flusso monetario dell'area operativa		- 68.750	574.863	352.681	211.113
Variazione CCN operativo		- 680.526	- 313.816	- 146.643	- 144.206
Variazione attivo immobilizzato		- 41.100	- 41.590	- 43.571	- 45.649
Flusso di cassa operativo		- 790.376	219.457	162.466	21.258
Proventi e oneri finanziari		- 20.000	- 22.000	- 25.000	- 37.000
Variazione patrimonio netto		750.000	-	-	-
Variazione TFR		3.938	4.134	4.341	4.558
Variazione Passività finanziarie		59.250	- 99.250	10.683	- 12.285
Partite straordinarie		24.750	29.550	34.500	37.500
Imposte		-	163.809	97.194	51.450
Flusso di cassa netto per i soci		27.562	295.700	284.184	65.482
Liquidità iniziale		- 275.775	- 248.214	47.486	331.670
Liquidità finale		- 248.214	47.486	331.670	397.152
Variazione cash flow		27.562	295.700	284.184	65.482

Dal 2016 si prevede che la società ritorni in utile (così da riassorbire le perdite pregresse), mentre il cash flow previsionale è sempre positivo.

 **Euroconference**
Editoria

Editoria

DICHIARATIVI 2014

TOTALMENTE RINNOVATI



Coordinamento scientifico
Sergio Pellegrino
Giovanni Valcarengi

SCOPRI LE OFFERTE